

REPORTAGE

→ **Luoghi & parole** Il poeta che visse lunghi periodi a Chia, «il paesaggio più bello del mondo»

→ **Il racconto** di chi lo conobbe qui: «Ce l'ho scolpito nella mente... organizzò una partita di calcio»

Sulla torre di Pier Paolo Pasolini alla ricerca dei segreti perduti

Qui girò «Il Vangelo secondo Matteo», qui scrisse «Petrolio». Siamo andati a cercare la torre di Chia, vicino Bomarzo. La nipote Graziella: «Lui amava questo posto, che gli amici definivano un posto da lupi...»

SANDRA PETRIGNANI

CHIA
SCRITTRICE

«Ebbene, ti confiderò, prima di lasciarti, / che io vorrei essere scrittore di musica, / vivere con degli strumenti / dentro la torre di Viterbo che non riesco a comprare, / nel paesaggio più bello del mondo...» scriveva Pier Paolo Pasolini nel 1967 nel finale del poema autobiografico *Poeta delle Ceneri*. La torre di Viterbo è in realtà la Torre di Chia, o castello di Colle Casale, vicino a Bomarzo, che Pasolini riuscì ad acquistare tre anni dopo. Dentro le mura del castello, risalente al 1200 e appartenuto, nel corso dei secoli, agli Orsini, ai Lante della Rovere, ai Borghese, il terreno era stato convertito a orti e pascolo. Il progetto di restauro, affidato all'amico scenografo Dante Ferretti, è un capolavoro di integrazione nel paesaggio, una casa di pietra e di vetro mimetizzata fra le rocce e nel verde di un dirupo.

Si vede quel paesaggio nel *Vangelo secondo Matteo*. Pasolini andò a girare nei dintorni di Chia, sulle rive dell'omonimo torrente, sotto il castello, la scena del battesimo di Gesù con lo scrittore Mario Socrate nei panni di Giovanni Battista. Era il 1963 e s'innamorò subito della terra dura e antica, del cielo turbinoso attraversato dalle cornacchie. Quegli uccellacci neri si appostavano sull'alta torre - luogo di vedetta per soldati medievali - rompendo i silenzi tenebrosi con il loro gracchiare rauco.



Pier Paolo Pasolini nel giardino di Casa Chia in una foto tratta da «Pier Paolo Pasolini - Fotografie di Dino Pedriali» (Johan & Levi editore)

Il 19 marzo la casa è stata aperta a pochi amici, qualche autorità e al gruppo archeologico Roccalta, che molto s'impegna per rivalutare e scoprire i siti archeologici della zona, e vi è stato allestito un buffet di delizie locali. Si scopriva anche un busto dello scrittore e una lapide con incisi i suoi versi per Chia nella piazza centrale della cittadina e si festeggiava l'appena approvato Parco Letterario a lui intitolato. La casa-torre è appena fuori dal centro abitato, in mezzo a un bosco, bisogna camminare mezzo chilometro per raggiungerla dalla strada.

Qui stava scrivendo il romanzo rimasto incompiuto, *Petrolio*, quan-

do venne assassinato all'idroscalo di Ostia. Vi passava lunghi periodi in solitudine, che però interrompeva volentieri partecipando alla vita del circondario o per ricevere gli amici. La nipote, Graziella Chiarcosi, ricorda di una volta che vennero alcuni ragazzi dei dintorni e gli raccontarono i loro sogni.

Fra un pasticcio di pasta e una polpettina Walter Veltroni, che più tardi presiederà all'inaugurazione del busto realizzato dallo scultore locale Gianluca Bagliani, ricorda com'era la casa trent'anni fa, quando venne a Chia, segretario della Fgci romana, insieme a Laura Betti, Bernardo Bertolucci, Ettore Scola e

Maurizio Ponzi che dovevano realizzare per il cinema *Il silenzio è complicità*, ritratto del poeta. La casa allora somigliava di più al suo proprietario, ogni stanza affacciava direttamente sull'esterno attraverso una grande vetrata, la cucina era piccolissima tanto non gli interessava, non sapeva cucinarsi nemmeno un uovo, «era una casa emotiva, molto vicina alla sua poetica» la descrive Veltroni. Qualche cambiamento c'è stato, «per renderla più comoda, più abitabile» spiega Graziella. La famiglia è aumentata, i giovani hanno avuto figli e gli spazi pensati per un uomo sostanzialmente solo non bastano più. Mi guida su per una